

FORAGGI E CULTURA RUMINALE

www.nutristar.it

dott.ssa **Caterina Ulgheri**

L'andamento attuale del mercato delle materie prime fuori crea stati d'ansia generalizzati in allevatori, nutrizionisti e mangimisti. Eppure, in modo silenzioso, il primo fornitore della stalla è all'opera, anzi in questo momento è in piena attività: è la campagna. E se per le materie prime la parola d'ordine è contratto e pianificazione, perché non dovrebbe esserlo anche per la campagna?

La filosofia di lavoro di Nutristar è quella di impostare i piani colturali in modo strategico, vedendo nel momento della semina un piano nutrizionale che inizia.

La base foraggera è il perno attorno al quale ruota il bilanciamento della dieta, non solo in termini di nutrienti quali proteina ed energia, ma anche in termini di struttura per la ruminazione.

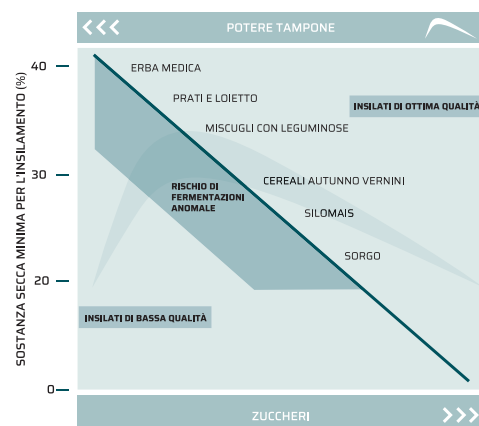
Come ottenere il massimo di sostanza secca, energia e proteine da ogni ettaro coltivato? Non è semplice, visto che siamo sotto il cielo... ma ci si può lavorare!

La scelta agronomica

Non c'è una soluzione unica valida per tutte le realtà aziendali, la scelta agronomica va fatta pensando all'alimento che si andrà a produrre ed alla dieta che si vorrà impostare. E come nell'acquisto degli altri alimenti, anche nel pianificare la semina bisogna aver chiaro qual è l'obiettivo, nutrizionale, economico e gestionale.

Oggi che i concentrati proteici sono in forte rialzo, ricavare più proteina dai foraggi aziendali è una prospettiva interessante per molti. L'erba medica resta il foraggio proteico per eccellenza, coltura tradizionale e sempre attuale che si presta sia alla fienagione che all'insilamento, ma non tutti i terreni sono vocati a diventare medicaio. L'alternativa sono i miscugli autunno vernini, che seminati in autunno sono ormai prossimi alla raccolta, e con le giuste tecniche rendono possibile il migliorare il contenuto proteico dei propri foraggi e limitare le perdite di conservazione. Le consociazioni di cereali e leguminose annuali, quali veccia e pisello, permettono di ottenere foraggi con buon titolo proteico e, se insilati, sono un'ottima fonte di proteine

solubili e di proteina ideale per il corretto metabolismo ruminale. Inoltre, se rizobiati, mettono a disposizione della coltura azoto atmosferico, limitando l'esigenza di concimazione in copertura. Elevato titolo proteico e insilamento necessitano di massima attenzione nelle fasi di raccolta e conservazione. La regola base da seguire è che tutti i foraggi autunno vernini possono essere preappassiti, ma non tutti possono essere tagliati in modo diretto.



Maggiore è la quantità di leguminose presenti, più alta deve essere la sostanza secca all'insilamento, in modo da limitare lo sviluppo di batteri quali i clostridi, che possono portare al deterioramento della proteina e dell'insilato nel suo complesso.

La scelta di raccolta

La scelta di raccolta mediante taglio diretto o preappassimento è spesso dibattuta, ci sono pregi e difetti per entrambe le tecniche. Il preappassimento coniuga buona resa e qualità nutrizionale elevata. Si taglia la coltura in uno stadio fenologico più precoce, quindi più foglioso e digeribile, e permette di anticipare di 2-3 settimane la semina del secondo raccolto. Il contenuto di sostanza secca ottimale degli insilati preappassiti è 30-40%, in modo da garantire il taglio e il compattamento necessari a garantire l'anaerobiosi e limitare lo sviluppo di clostridi proteolici, in grado di degradare la proteina ad ammoniaca. Tenori di sostanza secca più elevati rendono difficile il compattamento e la

RL+
RUMILAB

*Pesa e misura
mai paura!*



stabilità della massa in fase di consumo. Tanti allevatori e tecnici si fermano ai due aspetti negativi di questa tecnica, ovvero i maggiori costi di raccolta e la possibile contaminazione con il terreno. Anni di esperienza e analisi dimostrano che terreni ben lavorati, altezza di taglio adeguata e dimensionamento delle andane adatto a favorire una rapida perdita di umidità in tempi rapidi, senza necessità di aperture e rivoltamento, riducono la contaminazione del terreno e il tempo di asciugatura in campo. Il maggior costo si ripaga con il maggior valore nutrizionale del prodotto ottenuto, che permette di ridurre l'impiego di mangimi nelle diete, e con le maggiori rese dei secondi raccolti seminati in anticipo.

La tecnica di raccolta con taglio diretto è sempre un'ottima soluzione per i cereali o per i miscugli di soli cereali o quando vi è la presenza di sassi, una insufficiente finestra climatica o per problemi di cantierizzazione che rendono impossibile il preappassimento. Consente la raccolta di grande superfici in tempi ridotti, regolarità di taglio e ridotto contenuto di ceneri, e consente di ottenere un buon profilo fermentativo se si raggiunge la sostanza secca minima in grado di inibire clostridi ed altri batteri dannosi (vedi grafico 1).

L'impiego corretto di inoculi batterici resta una valida assicurazione sulla qualità degli insilati, garantisce un processo fermentativo pilotato, rapido ed efficiente, che limita le perdite di sostanza secca in fase di conservazione e

utilizzo. Dal punto di vista dietetico la stessa coltura preappassita o tagliata in piedi può essere molto diversa.

I foraggi preappassiti hanno un comportamento ruminale simile al fieno, permettono di creare un buon tappeto ruminale che permette di usarne in maggiore quantità senza perdere in performance. Una buona ruminoattività dei foraggi mette a disposizione della bovina energia e proteina microbica, permettendo di risparmiare sull'impiego di mangimi e quindi sui costi nutrizionali. Abbinano struttura e alto profilo nutrizionale e rispetto al fieno sono già tagliati e umidi a sufficienza per legare le altre componenti della razione, con grande facilitazione nella produzione del TMR.

I foraggi tagliati in piedi, seppur prodotti con ottime caratteristiche nutrizionali e buon profilo fermentativo, non sempre garantiscono una struttura in grado di creare tappeto ruminale, e quindi il loro impiego nella dieta deve essere accompagnato da fieni e/o paglia o cotone.

Conclusioni

Negli ultimi anni le superfici investite a colture autunno vernine sono aumentate, sia per rispondere ai fabbisogni nutrizionali crescenti delle nostre stalle sia perché sono migliorate le conoscenze nutrizionali e dietetiche che permettono di valorizzarne i molteplici aspetti positivi. Le semine autunno vernine possono certamente essere definite sostenibili ed a basso impatto ambientale: sfruttano le acque meteoriche, valorizzano i reflui zootecnici distribuiti nei campi a inizio autunno, garantiscono la copertura del terreno a protezione sia dei fenomeni erosivi che di eccessiva presenza di infestanti.

Ricordiamoci poi che le colture foraggere aiutano a mitigare l'impatto ambientale dell'allevamento: con la fotosintesi assorbono CO₂ atmosferica e arricchiscono il terreno di sostanza organica e carbonio.

In questa fase storica in cui il settore zootecnico è messo sotto accusa per l'impatto ambientale tutti possiamo fare la nostra parte per mitigare gli effetti sull'ambiente e far arrivare al consumatore le informazioni corrette sull'importanza ecologica della ruminazione, che trasforma alimenti indigeribili e inutilizzabili dall'uomo in alimenti ad alto valore biologico e nutrizionale.

